ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 78 Num. 125
Telefoni
dal n. 48-943 al n. 48-949

GIOVEDI VENERDI
7-8 Settembre 1944
Anno XXII
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 2 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 60 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 280, telefoni 53-425 - 53-426. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 180, Sem. 95, Trim. 50. Estero: Anno L. 225, Sem. 118, Trim. 60 - C. C. P. N. 2/1340.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

OMAGGIO

Il Comunicato germanico

Forti attacchi nemici respinti nelle zone di Pont à Mousson e Toul

I combattimenti sulle strade dei valichi franco-italiani aumentano di violenza

Berlino, giovedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

Una testa di ponte nemica a nord di Anversa è stata liquidata in contrattacco. Continua la forte pressione nemica nella zona Lovanio-Sédan. A sud-est di Sédan una formazione d'attacco corazzata è penetrata di sorpresa nelle posizioni del nemico, travolgendole e catturando prigionieri.

Ad oriente di Verdun, presso Pont à Mousson e presso Toul, sono falliti forti attacchi nemici.

Nei pressi di Bauma tes Dames, il nemico è riuscito a metter piede temporaneamente sulla sponda settentrionale del Doubs. Esso ne è stato tuttavia ricacciato immediatamente con un contrattacco.

Dopo una violentissima preparazione di fuoco, con l'artiglieria e le forze aeree, gli americani hanno continuato ieri la loro offensiva contro la fortezza di Brest. Sotto dopo violentissima lotta il nemico, di fronte alla accanitissima resistenza delle nostre truppe e subendo gravi perdite, è riuscito a fare irruzione in alcuni settori antistanti la fortezza. Le infiltrazioni sono state arginate.

I combattimenti attorno alle strade dei valichi nella regione di confine franco-italiana sono aumentati di violenza dopo l'entrata in azione di truppe marocchine. Ripetuti tentativi del nemico di impadronirsi delle opere fortificate sono falliti.

Sulla costa atlantica il nemico nei suoi vani attacchi che durano da vari giorni contro il nostro fronte difensivo, ha subito gravi perdite che lo costringono a gettare sempre nuove forze nella battaglia.

In questo settore le nostre truppe hanno conseguito anche ieri, dopo durissimi combattimenti, un completo successo difensivo distruggendo 30 carri armati nemici.

Nella Transilvania meridionale i contrattacchi ungheresi hanno fatto ulteriori progressi contro la più tenace resistenza romena. Nella Transilvania sud-orientale e nei Carpazi orientali sono stati infranti attacchi bolscevichi.

Sul resto del fronte orientale si sono svolti aspri combattimenti solamente sul corso inferiore del Narev. Dopo dura lotta è stata abbandonata la località di Ostrolenka.

A Varsavia sono state rastrellate le bande anche nell'intero quartiere della Vistola.

Nella notte grosse formazioni di aerei da combattimento e da battaglia hanno bersagliato posizioni d'appostamento sovietiche nel settore baltico. Attacchi aerei del nemico sono stati diretti contro alcune località della Serbia e dell'Ungheria.

Durante la giornata formazioni di caccia nemici hanno sorvolato la Germania occidentale. Col favore delle nubi, bombardieri avversari hanno compiuto un attacco terroristico su Emden, causando danni a fabbricati e vittime fra la popolazione. Nella notte alcuni apparecchi nemici hanno sganciato bombe su Amburgo.

Sul fronte occidentale, i centri di gravità della lotta si sono manifestati nel Belgio settentrionale e centrale, sul corso medio della Mosa e nelle Argonne meridionali. Altri violenti attacchi nemici sono stati diretti contro la zona fortificata del Passo di Calais. Inoltre il nemico ha aumentato la sua pressione contro Le Havre e Brest, ed anche nelle Alpi franco-italiane.

Nella zona del Passo di Calais, formazioni britanniche, canadesi e polacche hanno attaccato puntando verso il nord. Gli attacchi sferrati da soldati contro la zona di Boulogne sono stati infranti in contrattacco, con l'efficace appoggio delle batterie pesanti da costa della Marina germanica.

Oggi a Goeteborg ha inizio lo scambio dei prigionieri di guerra

Stoccolma, giovedì sera.

A Göteborg sono terminati tutti i preparativi per il grande scambio di prigionieri di guerra che verrà iniziato nella giornata di oggi. Il conte Folke Bernadotte, cugino del re Gustavo, ha assunto la direzione dello scambio e già da martedì trovasi in questa città, dove sono giunti anche i Ministri di Germania, Inghilterra e Stati Uniti, con i loro collaboratori ed un grande numero di corrispondenti stranieri.

Tutti gli alberghi di Göteborg sono occupati, ma giungono sempre altri visitatori. Mercoledì è giunta la nave ospedale svedese «Prins Karl» per servire d'alloggio ai feriti più gravi. Giovedì giungerà la prima nave, ossia il vapore svedese «Gripsholm», con il primo gruppo di prigionieri tedeschi. Venerdì giungeranno dalla Inghilterra le navi «Drottningholm» e «Arundel Castle» o da Trelleborg i primi treni ospedale con i prigionieri britannici ed americani provenienti dalla Germania.

I "maquisards,, scontenti di De Gaulle

Berlino, giovedì sera.

Nella Francia [illegible] va sempre più accentuandosi il malcontento dei «maquis» per il disinteresse mostrato nei loro confronti da De Gaulle e dai suoi ministri. Dopo i servigi resi alla causa del generale con numerosi atti di brigantaggio compiuti alle spalle dei germanici, i «maquis», o per lo meno i loro capitani, si attendevano di essere chiamati più in alto per la spartizione del bottino. Ma non pare che le loro aspirazioni siano appagate, e De Gaulle continua a maneggiare sempre gli stessi uomini.

Ieri, infatti, il generale ha nominato direttore dei servizi della radio francese Jean Gilbert, già segretario generale al ministero delle informazioni, mentre a governatore dell'Algeria ha nominato l'ex-delegato plenipotenziario del Levante.

In Estremo Oriente

I combattimenti cino-giapponesi si sviluppano nell'Hunan secondo tre direttrici

Schanghai, giovedì sera.

Nella provincia dell'Hunan, a partire da Heng-Yang, la lotta fra le armate giapponesi e quelle cinesi si sviluppa secondo tre direttrici di marcia. L'ala sinistra dello schieramento giapponese in questo momento è impegnatissima contro un gruppo di forze cinesi a metà strada tra Heng-Yang e Lingling. Come è noto, i giapponesi hanno già occupato la località di Cianghing.

Sulla loro ala destra i giapponesi stanno attaccando Yoschui a Tungkiang, a nord-ovest di Heng-Yang. Contemporaneamente le forze americane, dopo aver ricevuto rinforzi, avanzano verso nord-ovest di Heng-Yang e si trovano a 60 km. a sud-est di Pao-King, dove imperversano accaniti combattimenti. Fra queste due località le colonne giapponesi stanno proseguendo in direzione sud-ovest. Presso Kinlan esse invece incontrano maggiore resistenza.

Due sottomarini americani affondati da un sergente giapponese

Tokio, giovedì sera.

Il sergente Kahara dell'aviazione navale giapponese è riuscito ad affondare due sottomarini americani nelle acque di Doluca, nelle isole Moluche. Egli appartiene alla flottiglia del capitano Harumaru.

La Bulgaria rompe le relazioni diplomatiche con l'Italia repubblicana

Ankara, giovedì [illegible].

L'Agenzia Internazionale d'Informazioni annuncia che il Governo bulgaro ha deciso di rompere le relazioni diplomatiche con il Governo repubblicano fascista italiano e con quelli della Croazia e della Slovacchia. Questa decisione è stata [illegible] notificata ufficialmente ai rappresentanti diplomatici di questi Paesi a Sofia.

(D.N.B.)

Vampe di battaglia tra le selvose gole dei Carpazi

Fuoco di mortai e attacchi incessanti sulle montagne mentre continuano i movimenti nell'Oltenia

La violenza della lotta affrontata con grande valore dalle formazioni magiare - Un generale sovietico caduto prigioniero in una città carpatica - Tra il Bug e il Narew i combattimenti non hanno sosta

Fronte orientale, giovedì sera.

Odor forte di battaglia sul suolo romeno e al centro dello schieramento all'est dell'Europa. Per tutta la giornata di ieri e durante la notte su tutte le strade, grandi e piccole, sopra i dolci declivi collinari e sulle aspre balze e nelle profonde vallate transilvano-carpatiche, sulle sponde dei grandi placidi fiumi polacchi, la guerra ha avuto delle ore in cui la tensione ha raggiunto certamente la massima altezza.

Lo scorrere dei mezzi cingolati e l'ansito rabbioso dei motori degli autoveicoli si è confuso costantemente con il tuonare tamburreggiante delle batterie postate nei campi ed a ridosso delle fattorie; il volo massiccio degli aerei da battaglia ha trovato sempre la fanteria impegnata, sia che marciasse sui sentieri di montagna o di campagna, sia che respingesse, appoggiandosi ad ostacoli naturali, gli attacchi nemici.

Così, sul territorio romeno, nella parte pianeggiante, la guerra, sin dal lato danubiano che da quello pedetransilvano, si è portata, seguendo i movimenti tedeschi, ai margini occidentali dell'Oltenia, affacciandosi alle strette gole delle Porte di Ferro, dove il corso del Danubio ed i rilievi del sistema alpino serbo-jugoslavo difendono gli accessi a questa regione.

Sui passi montani

Ma se in questa zona la guerra di movimento può richiamare per un momento la massima attenzione, l'interesse più profondo deve essere rivolto alla parte carpatica dove l'Ungheria è entrata in pieno in lotta con le sue forze per eliminare le penetrazioni romeno-russe e difendere risolutamente il suo territorio.

Sui passi montani dei Carpazi meridionali e delle Alpi transilvane, ormai, la lotta ha assunto le proporzioni di un grande attacco, dopo che una ala delle forze comandate dal generale Malinovski, che agisce prevalentemente in pianura, si è rivolta verso il nord, con l'appoggio di truppe alpine romene pratiche della zona.

Il centro di gravità dei combattimenti si trova sui passi sud-orientali. I sovietici fanno qui il loro massimo sforzo, impegnando artiglierie, carri armati e

squadriglie di aerei da battaglia, particolarmente sui passi di Oltuz e di Ghimes. Con accanimento speciale — segnala il *D. N. B.* — i reparti russi hanno attaccato nella valle del Lomnitza in località di Ostrodor, posizione fortemente avanzata del sistema difensivo ungherese. I bolscevichi avevano concentrato impetuosi distaccamenti di artiglierie di lanciamine. I battaglioni ungheresi hanno sviluppato sui reparti attaccanti un fuoco fulminante. La lotta sta ancora continuando.

Particolari sui combattimenti fra le montagne cominciano a giungere dalle varie agenzie. Ecco ancora il «D.N.B.» che reca: «Una lotta particolarmente furiosa si è sviluppata per una posizione di montagna difesa da un battaglione ungherese al comando del maggiore Petec Vary. I pezzi di artiglieria messi a disposizione del battaglione, dopo un breve ma intenso duello, hanno ridotto al silenzio una batteria sovietica, per modo che i russi hanno dovuto lanciarsi all'attacco senza la protezione del fuoco dei loro pezzi. Malgrado perdite estremamente gravi, i sovietici si sono lanciati, per circa venti ore, all'assalto della posizione, senza riuscire a conseguire alcun vantaggio, dato il formidabile apprestamento difensivo nelle rocce. Finalmente gli ungheresi in un contrattacco effettuato con slancio hanno disimpegnato la parte avanzata delle loro posizioni, ripiegando ad un numero abbastanza considerevole di prigionieri ultimente ad un bottino di armi considerevole.

L'opera dei «Trenta teste»

In un altro settore di questo difficile terreno carpatico — continua la stessa Agenzia — un battaglione ungherese al comando del capitano Horthay ha respinto nello spazio di due giorni non meno di quattro attacchi effettuati da forze sovietiche molto superiori, mentre nella stessa regione la guarnigione nota con il nome di «Trenta teste» ha respinto, da un punto d'appoggio ungherese, tre attacchi nemici, l'ultimo dei quali è stato infranto nel corso di un violento contrattacco. In queste azioni è caduto eroicamente sul campo il tenente Londaway.

Per dare un'idea poi del modo con cui si combatte fra i valichi ed i sentieri montani da parte ungherese riesce molto interessante leggere questo particolare che le informazioni dal fronte recano con rilievo: «Un gruppo da ricognizione magiaro al comando del caporale Sandor Iawna aveva solamente l'incarico di sondare qualche nido nemico di mitragliatrici. Questo caporale non solamente ha assolto in pieno la sua missione, ma ha distrutto un posto di combattimento dei sovietici, scompigliando al suo ritorno le installazioni nemiche e liberando un altro gruppo da ricognizione che era stato tagliato fuori temporaneamente».

Un'altra notizia è giunta questa mattina. Il generale sovietico Ilja Ljubozek, comandante del 2° Corpo fucilieri sovietico e che già, contemporaneamente, era stato vice-comandante della 5.a Armata sovietica, gravemente ferito, è caduto prigioniero dei tedeschi.

La cattura del generale

Il generale russo si trovava in viaggio d'ispezione ed entrava con la sua automobile in una città carpatica, dove erano alcuni soldati germanici che egli supponeva fossero i resti dispersi di una unità nemica. Ilja Ljubozek si accorse del suo errore solo dopo aver oltrepassato due linee di combattimento tedesche. I fanti germanici prima che egli potesse girare la macchina e sparire, hanno aperto il fuoco contro la sua automobile, ferendolo gravemente ed uccidendo i suoi compagni. Caduto prigioniero, il generale ha dichiarato che quanto successo fosse particolareggiatamente reso noto in lingua russa attraverso la radio tedesca, insistendo che fossero menzionate le sue ferite gravi. Altrimenti — aggiunge la fonte germanica — egli avrebbe avuto motivo di preoccuparsi per la sua famiglia.

Anche gli aerei partecipano in massa alla dura battaglia impegnando duelli con le formazioni avversarie e proteggendo con l'esplosione delle loro bombe ed il fuoco delle loro armi i movimenti delle proprie truppe. Come viene riferito da fonte tedesca l'obbiettivo degli Stukas è stato particolarmente il poderoso traffico ferroviario romeno, che i russi vanno utilizzando a lungo il quale sono stati colpiti molti vagoni e locomotive.

Più a nord del teatro di guerra continua la battaglia aerea per riaccendersi. I rilievi fotografici degli aerei e le deposizioni di alcuni prigionieri, sono, infatti, concordi nell'affermare che

nonostante le grosse perdite subite durante i loro tentativi di sfondamento in direzione di Kielce, partendo dalla testa di ponte sulla Vistola, i bolscevichi hanno adesso adunato sul territorio tra il San e la Vistola forze imponenti, costituite specialmente di carri armati. Ciò fa supporre che essi, probabilmente, riprenderanno fra breve i loro tentativi di sfondamento in direzione dell'importante centro di Tarnow.

Intanto nelle paludi tra il Bug ed il Narew la pressione sovietica continua violentissima. Questa regione rappresenta, senza dubbio, il secondo epicentro delle grandi lotte difensive dell'Europa.

Come rende noto una fonte tedesca i sovietici hanno lanciato ora una quarta armata nei combattimenti che imperversano in quella zona. I preparativi sovietici dietro al fronte fanno supporre che la pressione offensiva continuerà ancora per qualche tempo. Nel corso delle ultime 24 ore il generale russo Eskorov ha, però, impiegato formazioni di carri armati meno numerose che nei giorni precedenti. La cifra di 32 carri armati distrutti, inferiore ai giorni precedenti, non è una logica conseguenza.

L'unica penetrazione dove i sovietici hanno potuto mantenersi per qualche tempo è stata quella di Ostrolenka, centro ferroviario a 40 Km. dalla Prussia Orientale, dove è stata praticamente annientata tutta una divisione di fucilieri sovietici. Anche nei rimanenti settori di questo sconfinato, sulle sponde del Narew, in lotta continua accanitissima, con l'impiego in campo da parte sovietica di sempre nuove forze.

Gusto americano

Fra i prigionieri che cadono in mano tedesca sui vari fronti non è raro incontrare dei combattenti che portano dipinte sulla schiena queste insegne. (P.K. Zimmermann)

La delegazione finlandese è partita per Mosca

Malinconica dichiarazione di Hackzell: «Oggi noi non abbiamo più bisogno di fortuna»

Stoccolma, giovedì sera.

In un'atmosfera di rassegnata desolazione, nel più stretto incognito, questa notte è partita dalla stazione di Helsinki la delegazione finlandese che si reca a Mosca per trattare le condizioni di pace.

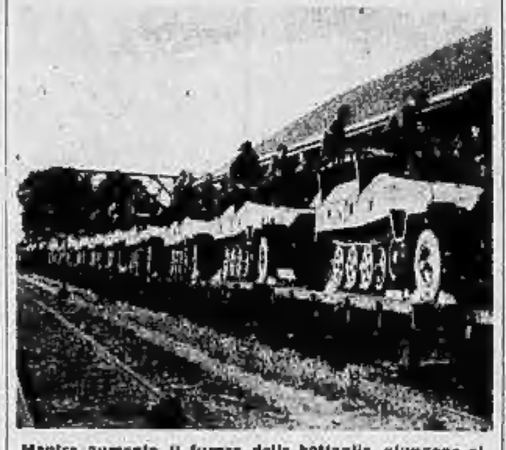
Membri del governo e famigliari dei partenti erano alla stazione.

Non una parola è stata pronunciata dai presenti e, soltanto quando il treno prese l'avvio, qualcuno augurò al presidente Hackzell buona fortuna.

Il primo ministro si volse e, con un sorriso amaro, rispose: «Grazie, noi oggi non abbiamo più bisogno di fortuna!».

La delegazione viaggerà in treno fino a Nurmi, poi, attraverso le linee finlandesi e russe, fino a Leningrado in automobile, da dove, in aereo proseguirà per Mosca.

Rifornimenti per il fronte dell'Est



Mentre aumenta il furore della battaglia, giungono ai combattenti di prima linea i rinforzi richiesti. Ecco un convoglio di corazzati germanici in sosta in una stazione delle retrovie. (P.K. Trapp)

Dalle Alpi alla Borgogna

Le forze tedesche pronte a sostenere l'urto nemico

Come sono stati frustrati gli attacchi ai Colli del Piccolo San Bernardo e della Maddalena e presso Briançon

Fronte Francese meridionale, giovedì sera.

Il fatto nuovo sul fronte meridionale francese è costituito dall'inizio degli attacchi alla frontiera franco-italiana, saldamente difesa dalle forze tedesche.

Un primo attacco è stato lanciato da formazioni americane contro le posizioni tedesche al di là del Colle del Piccolo San Bernardo. L'azione, appoggiata dalle artiglierie e da qualche mezzo corazzato, è stata condotta con grande decisione. La reazione da parte germanica fu egualmente energica; le formazioni statunitensi, prese sotto il fuoco concentrato delle armi della difesa, subirono elevate perdite. Dai forti e dai capisaldi situati fra le montagne partì un fuoco micidiale che falciò largamente le file avversarie. Purtuttavia, il nemico, dopo parecchie ore di duri combattimenti, riuscì a conseguire qualche successo e le posizioni avanzate germaniche nella località di Seez, presso l'Isère, venivano abbandonate.

Minore fortuna avevano i tentativi degli alleati operati presso Briançon e al Colle della Maddalena. A Briançon, la cittadina posta ai piedi del Colle del Monginevro e riconquistata giorni addietro da un deciso contrattacco tedesco, l'azione francese si sviluppava sul versante orientale del Monte Pelvoux. La reazione germanica si palesava subito fortissima; presi sotto il fuoco d'infilata delle numerose batterie nascoste tra le pieghe del monte e nelle zolle laterali, le truppe dissidenti francesi, che erano fiancheggiate da qualche reparto di «maquis», si disunivano, perdevano lo slancio iniziale e venivano nettamente respinte, con sanguinose perdite, prima ancora di aver raggiunto le linee tedesche.

Eguale sorte subivano gli attacchi sferrati verso il Colle della Maddalena, che, come è noto, dà l'accesso alla lunga vallata della Stura di Demonte.

Nella valle della Saone sono continuati i movimenti di sganciamento verso nord della XIX Armata tedesca che si è ormai riunita al grosso. I movimenti si sono compiuti con un minimo di perdite che riconferma l'ordine perfetto con il quale si sono svolti i movimenti stessi. Adesso le truppe della Wehrmacht sono schierate su una nuova poderosa linea di difesa, dalla quale saranno possibili contro-manovre in grande stile.

SUL FRONTE ITALIANO

Ecatombe di "Sherman,, sulla strada di Rimini

Fronte italiano, giovedì sera.

La fanteria inglese non combattono più sul fronte adriatico e gli assalti vengono compiuti soltanto dalle formazioni canadesi e neozelandesi che si sono avvicendate ai britannici dell'VIII Armata.

Basterebbe questo particolare a dare un'idea di quanto costi a sia costata a Lesse questa offensiva dopo l'esaurimento delle divisioni polacche.

A centinaia sono caduti e cadono gli uomini sotto il tiro delle armi automatiche ed a centinaia si contano i relitti di carri armati Sherman che «pugni di ferro», «tubi di stufa» e artiglierie hanno inchiodato sui campi e sulle strade dov'è passata la battaglia.

Ancora ieri nella piana di Coriano e ad ovest di Riccione 89 carri nemici restavano sul terreno nel corso della sanguinosa battaglia che il comando «alleato» ha sferrato per la conquista di Rimini.

In prossimità dell'apertura meridionale della valle padana gli anglo-americani compiono uno sforzo eccezionale impiegando ogni mezzo a loro disposizione, ma a questo succedersi degli attacchi è corrisposto un notevole irrigidimento della difesa e i 10 chilometri che, in linea d'aria, separano le punte nemiche più avanzate dalla città, costituiscono per l'avversario una zona infuocata in cui durissimo e sanguinoso è il cammino.

Il corridoio adriatico, malgrado venti giorni di combattimenti asprissimi, non si è ancora aperto per gli «alleati» e, se pure vi riusciranno, più che di un corridoio si tratterà di un sottile budello pericoloso ad ogni irruzione in forze, perchè di continuo soggetto ad un taglio netto con il relativo isolamento delle unità che riuscissero ad attraversarlo sotto il tiro delle posizioni montane saldamente tenute da Kesselring.

A questo scopo Leese ha ripreso nelle ultime ore, con l'appoggio di grosse artiglierie, tentativi di penetrazione nelle zone appenniniche, ma visti inutili tutti gli assalti, doveva nuovamente rinunciare all'impresa.

Un'incursione di aerei nemici presso Mondovì

Cuneo, giovedì sera.

Una formazione di 7 cacciabombardieri nemici ha sganciato 14 bombe in località Pogliola Boccaria, a due chilometri da Mondovì, demolendo una casa e causando un morto e due feriti.

Salazar ha formato un nuovo Gabinetto

Lisbona, giovedì sera.

Il Primo Ministro portoghese, Salazar, ha formato un nuovo Gabinetto.

Il generale Carmona, Presidente della Repubblica portoghese, ha ricevuto nel pomeriggio di mercoledì i Ministri e Sottosegretari di Stato dimissionari, ringraziandoli cordialmente per aver compiuto con fedeltà il loro dovere al servizio della Nazione. Ha quindi avuto luogo la cerimonia del giuramento, prestato nelle mani dei Ministri e Sottosegretari di Stato di nuova nomina.

La situazione argentina in un discorso di Farrell

Lisbona, giovedì sera.

A quanto si apprende, il Presidente di Stato argentino, Edelmiro Farrell, nel suo discorso radiodiffuso di ieri sera, ha passato in rassegna la presente situazione politica in Argentina, criticando acerbamente certi divulgatori di false notizie. Farrell ha detto che il Governo attuale più che mai si considera rappresentante della volontà del popolo argentino. Il Governo — ha aggiunto Farrell — è fermamente deciso di spezzare ogni tentativo contro la pace e di assicurare a tutto il Paese [illegible] il pace e di lavoro.

L'ex-ministro Bonnafous arrestato in Francia

Ginevra, giovedì sera.

Radio Parigi annuncia che l'ex-ministro degli approvvigionamenti del governo di Vichy, Max Bonnafous, è stato arrestato nel pomeriggio di ieri. Bonnafous è stato anche Primo Ministro.

Gli ebrei in Ungheria adibiti al servizio del lavoro

Budapest, giovedì sera.

L'Agenzia di Informazioni ungherese comunica che tutti gli ebrei residenti in Ungheria di età compresa fra i 14 ed i 70 anni sono stati prescelti per il servizio obbligatorio del lavoro.

19 morti e 40 feriti nell'attacco ad un treno nel Pavese

Pavia, giovedì sera.

Ieri sera aerei nemici mitragliavano a bassa quota un treno viaggiatori fra la stazione di Brossano Mottarone e quella di Lungavilla, inferendo anche sui passeggeri che cercavano salvarsi verso i campi. Diciannove di essi sono rimasti uccisi e quaranta feriti.

Dopo la "resa,, della Bulgaria

Mosca detterà le sue condizioni senza consultare gli "alleati,,

Si ritiene prossima l'entrata delle truppe sovietiche in territorio bulgaro

Lisbona, giovedì sera.

I colpi di scena politici di Sofia sono sempre all'ordine del giorno negli ambienti politici neutrali, dove si osserva che anche questa volta il Cremlino ha agito senza degnarsi di consultare e di mostrare il minimo riguardo per gli «alleati» anglo-americani.

Ad ogni nuovo evento — si osserva — si ha sempre più netta l'impressione che l'U.R.S.S., speculando sempre più sullo spirito degli accordi di Teheran, agisca con mano libera in Europa senza scrupolo alcuno per le opinioni di Londra e Washington.

A poche settimane dal colpo di spugna che ha cancellato dal teatro politico i governi fantasma greco e polacco, il Cremlino ha trovato modo di arrogarsi il ruolo arbitro della situazione anche in Bulgaria, agendo in pieno contrasto con le direttive anglo-americane che, all'atto della dichiarazione di guerra, stavano trattando con il governo Muraviev la cessione alla Grecia delle provincie egee.

Ora non resta altro agli uomini di White Hall e della Casa Bianca che fare buon viso a cattivo gioco e mostrarsi compiaciuti del nuovo grambetto russo.

Infatti, dopo l'equivoca dichiarazione di Londra che ha giudicato il gesto russo come un «atto di politica realistica», è ora la volta di Washington che, a mezzo di Cordell Hull, afferma di avere conosciuto «poco prima» le intenzioni sovietiche e di approvarle in pieno.

Ci sarebbe molto da dire sulla tempestività di questa consultazione, ricordando il piccolo ma non trascurabile particolare delle trattative in corso fra le commissioni anglo-bulgaro-americane per i territori richiesti dalla Grecia, ma a tutto questo pare si fosse ovviato con la comunicazione fatta giungere da Mosca agli «alleati» un'ora prima della presentazione a Sofia della dichiarazione di guerra!

Conclusione di queste manifestazioni vuole essere, in sostanza quella di far capire ai bulgari che nessun intervento potrà venire in loro favore da parte degli anglo-americani e questo loro atteggiamento viene confermato dal *Yorkshire Post* il quale scrive che l'esecuzione delle clausole di armistizio sarà lasciata ad esclusivo giudizio dell'U.R.S.S., aggiungendo di ritenere prossima l'entrata delle truppe sovietiche in territorio bulgaro.

Dichiarazione di Koiso alla Dieta nipponica

Le energiche misure del Governo per fronteggiare la situazione militare

La mobilitazione totale del potenziale umano e aumentata produzione bellica

Tokio, giovedì sera.

Alla presenza del Tenno, di tutti i membri del Gabinetto e delle personalità dirigenti del Giappone, è stata inaugurata stamane solennemente la 85.a sessione straordinaria del Parlamento.

All'inizio della seduta è stata data lettura del messaggio imperiale, nel quale è detto che la organizzazione della Grande Asia orientale fa progressi continui, mentre le collaborazione con le Nazioni amiche diventa sempre più stretta. D'altra parte la situazione militare attuale viene considerata seria. Ora bisogna cercare di conseguire la vittoria impegnando tutta la Nazione.

Dopo la lettura del messaggio il Presidente del Consiglio Koiso ha preso la parola a nome del Governo.

In quest'ora in cui sono in gioco le sorti del Giappone e l'esistenza di un popolo di cento milioni di anime — ha detto Koiso — il nostro Governo, e con esso l'intero popolo giapponese, continua ad avere una fede incrollabile nella vittoria finale, risoluto ad avanzare, attraverso alla più completa unità del fronte della Patria con le truppe combattenti, gli Stati Uniti d'America e l'Inghilterra.

Più saranno grandi le difficoltà per il popolo giapponese — ha continuato Koiso — più grande sarà il suo coraggio e la sua perseveranza. In questo momento, in cui gli attacchi contro il Giappone aumentano d'intensità e di numero ogni giorno, in questo momento in cui esiste persino la possibilità che il nemico sbarchi in Giappone, il popolo giapponese dovrà impiegare tutte le sue forze per conservare fino all'estremo la sua vita nazionale.

Cosciente della gravità della situazione — ha continuato il Primo Ministro — e nell'intento di riunire tutte le forze del Paese per raggiungere gli scopi di guerra del Giappone è stato creato tempo addietro un consiglio supremo per la condotta della guerra.

Il Primo Ministro ha parlato poi del programma del nuovo Governo ed ha rilevato che è intenzione del Gabinetto di potenziare la volontà di lotta del popolo giapponese approfondendo e consolidando le relazioni e la fiducia fra il popolo ed i capi.

«Sarà assolutamente indispensabile aumentare la produzione delle armi e delle munizioni e proteggere le rotte marittime e terrestri — ha detto Koiso. — Per realizzare queste misure assolutamente necessarie il governo farà tutto il possibile affinchè siano eliminate le difficoltà che potranno sorgere. Inoltre saranno fatti tutti i passi necessari perchè siano garantiti i rifornimenti di viveri per la popolazione giapponese.

Come quarto punto del programma il generale Koiso ha indicato la mobilitazione di tutto il potenziale umano. Egli ha detto che, data la gravità della situazione attuale, non si può tollerare che anche un solo individuo sia senza lavoro o non partecipi allo sforzo comune. Poco importa se si tratti di uomo o di donna. Ciascuno al suo posto dovrà fare tutto il possibile, pescatore o contadino, impiegato o grande industriale.

L'oratore ha poi accennato alle misure di evacuazione della popolazione delle grandi città, dichiarando che sarà fatto tutto il possibile per garantire l'esistenza del popolo giapponese in queste eccezionali circostanze e per organizzare ancor più efficacemente la difesa passiva e quella contraerea.

Per quanto concerne la politica estera del Giappone il Primo Ministro ha sottolineato in modo particolare la necessità di intensificare la collaborazione con l'alleata Germania e di organizzare tutti i Paesi dell'Asia orientale per la lotta comune. In pari tempo Koiso ha fatto notare che naturalmente dovranno essere incoraggiate le relazioni con i Paesi neutrali.

«La Germania — ha detto il Primo Ministro — continua la sua lotta coraggiosa con una ferma fiducia nella vittoria, nonostante le difficilissime circostanze determinate dagli sviluppi di questi ultimi tempi. Il popolo giapponese ammira il coraggio e la capacità inventiva del popolo germanico e più augura un successo completo, tanto più che il Giappone è fermamente persuaso che non è lontana il giorno in cui le sorti della battaglia cambieranno nuovamente a favore della Germania ed il Reich, superate le difficoltà attuali, mostrerà la vera forza di cui è ancora capace».

Accennando alle relazioni con le diverse Nazioni della Grande Asia Orientale l'oratore ha dichiarato, fra gli applausi del Parlamento, che il Governo nipponico è fermamente deciso a concedere l'indipendenza anche alla popolazione delle ex-Indie olandesi.

Koiso ha terminato dichiarando che la Grande Asia Orientale, guidata dal Giappone, marcia verso la vittoria, pensando che l'attuale lotta illuminerà per l'avvenire l'eterno ideale mondiale dell'Impero giapponese.

MIRABEAU, IL COMMEDIANTE DELL'AMORE

Conclusione:

soltanto le donne sanno amare

Sofia, la "donnetta,, - Dal Convento all'Assemblea Nazionale - Le due bare di Gien - La tragica notizia

IV

Sofia, liberata Gabriele, aspettava ancora la pena nel Convento di Gien e sognava; sognava l'ora vicinissima in cui lo avrebbe raggiunto e si sarebbero relegati in un paese lontano per riguadagnare, insieme, il tempo perduto. Ella conosce un piccolo borgo, romito e selvaggio, sulla costa inglese che sarebbe un castoncino paradisiaco. Illusa e ingenua come sempre: «Immaginatevi — egli aveva scritto a Giulia — che quella donnetta maledica ciò che chiamo il mio spirito, il mio impegno, i quali mi sciupano la salute, mi guastano la testa, mi turbano il riposo; immaginatevi che mi verrebbe, io credo, molta sciocchezza, per lo meno molta ignoranza, perchè stessi bene, e che, alla lettera, custodire un gregge con me sarebbe il colmo dei suoi voti...».

Quella «donnetta» di Sofia per davvero s'inganna. E' mai possibile ch'egli si allontani dal mondo, si esili in un lembo di terra straniera con una donna che l'ha saziato, cui nulla più chiede nè alto spirito nè ai sensi? E' mai possibile che egli rinunci, per una creatura che oramai rappresenta per lui una «catena», alle tentazioni della vita che gli si spalancano di fronte, irte com'è di gloria e successi? Egli sente — e non ha torto — che il destino lo chiama ad emergere, ad occupare un posto nella storia, a scrivere una pagina personale e immortale nel bollente libro della rivoluzione di Francia. E quando il padre gli ripropone la voltura di ogni rapporto con la segregata di Gien l'accetta senza esitare: è quanto egli stesso voleva.

L'ultima illusione

Del resto, da tempo, prima ancora d'essere scarcerato, aveva preparato, accortamente, il terreno per arrivare al distacco. Aveva dimostrato a Sofia — se valeva ottenere l'unica paterna e quindi la liberazione — la indispensabilità di conciliarsi con la moglie; conciliazione fittizia, poichè dopo qualche settimana avrebbe trovato modo — garantivo — di sottrarsi al tetto coniugale e di ricorrere presso la sua Sofia, dalla quale non l'avrebbe divisa che la morte. Ma aveva anche soggiunto che per troncare liti, processi, persecuzioni, lei stessa avrebbe dovuto adattarsi a ritornare dal marito, tanto più che, altrimenti, la sua situazione finanziaria sarebbe risultata rovinosa. Sofia dapprima rifiutò; piuttosto che ritornare accanto al decrepito e odiato marito è disposta ad affrontare qualunque sacrificio, è disposta magari a sopprimersi: il giorno in cui avesse ripreso il suo posto di marchesa di Monnier, ora, che anche il frutto dei loro amori, la piccola Gabriella era morta, la avrebbe perduto per sempre, non sarebbe stata più sua. Gabriele incalzò, le calombrò la possibilità che la sua conciliazione col marito possa essere una commedia effimera come la sua conciliazione con la moglie dori da acquietare i rancori che su entrambi rintagnano, ed alla fin fine si persuase: rimarrà col marito il tempo necessario per assicurarsi meno rischiosa il trapasso con l'amante.

Poi Gabriele è libero e sin dai primi giorni che potrebbe sfruttare per scriverle con impetuosa e quotidiana frequenza, dirada invece l'epistolario. In più, rientrato nella vita, le fa presente che le difficoltà di una loro unione gli sembrano accresciute: in Francia sarebbe pericolosa e all'estero anche. Sofia, nella sua somma illusione, non gli crede: di sicuro egli si esprime in quel modo pel timore che le lettere siano cariate e aperte e rinfocolino i sospetti. «Ho bene — Sofia gli risponde col cifrario segreto — che una parte di tutto questo cose è da te scritta per coloro che potrebbero leggere le nostre lettere; ma, fanciullo, hi scritti un poco anche per me!...». Via via Gabriele le scriverà sempre meno; i corrieri si avvicendano ed al Convento di Gien nulla arriva. Egli accusa la posta, incolpa il tempo che gli è sottratto dalla stesura di un dramma che storicherà la loro vicenda: «Non bisogna proprio domandarsi più nulla, ora. — dichiara Sofia. — Spero nondimeno che avrai il tempo di ricevere gli ardenti miei baci, tanto più che per iscritto non sono lunghi».

«Mio tutto!...»

Non giova la sua supplice dolcezza, perchè Gabriele le scrive più spesso. Egli si scusa affermando che, oltre al dramma, altri libri deve compilare ed ella timidamente osserva che mai come in quel tempo ha assunto con gli editori tanti impegni. Dice una volta che una lunga lettera l'ha smarrita, e Sofia con melanconia ironica gli suggerisce e di farti ricopiare le tasche, se sono bucate, affinchè tu non perda le lettere per via». E soggiunge sospettosa: «Vedrò adunque in felicità allontanarsi sempre e ti udrò mendicare, per ciò, così cattivi pretesti?».

Disinvolto e sfrontato è lui, allora, che rintuzza i sussulti, che sopramonte si

Mirabeau tribuno all'Assemblea Nazionale (busto di Houdon)

dal marchese di Mirabeau alla moglie nella quale Gabriele ha sorteggiato pel padre, i giudici gli han dato torto. Capisce che questo smacco potrà inasprire il padre anche nei confronti del figlio il quale, ad ogni modo, ne deve essere rimasto addolorato. Allora, attribuisce a queste cause il suo silenzio e poichè proprio in quei giorni lo stesso nuovamente redarguito, si affretta a scrivergli: «Sì, benemato, avevo la testa montata. Quindici giorni di inquietudini e di lacrime la rimisero molto. Ma io non sono, mutata; no, sposo mio, non lo sono. Se fossi mutata, non ti avrei chiesto spiegazioni, sarei stata assai contenta dei tuoi torti».

Sofia ha accontentato — come sappiamo — ch'egli possa ritornare con la moglie e lei stessa s'è piegata a ritornare un giorno dal marito, sorretta in un caso e nell'altro dall'illusione che questi rappattumamenti debbano avvicinare le loro unione futura. Senonchè, di improvviso, Gabriele muta opinione: non vuole più che ella solleciti la pace con la alta-sottoscritta consorte; piuttosto, pur di non perderla, rimanga in convento. Che ne pensa Sofia? Forse che la passione è rinfocolata nel cuore di Gabriele?

Le chiave della madre badessa

Non la passione, non il rimorso: per sbarazzarsi di lei, Gabriele non ha più bisogno, oramai, di ricondurla tra le braccia del marito; ha deciso di essere schietto, di proporle il distacco, personalmente, raggiungendola nel convento; cullerà la schiavitù che può procacciare una lettera. Ma ella ignora; suppone che l'amante si sia affidato a questo passo per derimere a voce gli eventuali ostacoli, per concretare, a voce, i progetti della loro unione. E, nell'attesa, architetta in segreto il modo migliore per espatriare ed evitare gli scandali; studia la maniera di procurarsi una chiave, di fabbricarne una falsa e di rubare quella vera alla madre badessa; gli approntò delle scarpe di feltro perchè cammini senza far rumore, fa costruire un grande armadio per potervi eventualmente nascondere; di fondo alle scorte riserve per provvedersi di viveri e di legna. Cinque giorni egli trascorre accanto a lei nel convento; cinque giorni, durante i quali Sofia ha capito, anche se lui s'è fatto intendere con frasi tronche e parole reticenti che a lei, irrimediabilmente, l'ha rubato la vita. «Penseranno tutti — gli scriverà amaramente ironica, dopo la partenza, alludendo a quei pochi che si sono accorti del suo soggiorno segreto — penseranno tutti che non possiamo più vivere l'uno senza l'altra! Ahimè, sposo mio, hanno dunque torto!». Gabriele la rispondeva parlando di una cambiale che non sa come riscattare e Sofia mandava in pegno l'orologio per inviargli il denaro che ricerca.

Gabriele di Mirabeau si propone, ora, di ignorare l'avventura anche negli strascichi giudiziari che da essi persistono, di sistemare in qualche modo la posizione di lei e abbandonarla quindi al suo destino. Entrambi grava la condanna per adulterio e ratto pronunciata a Pontarlier; egli si costituisce prigioniero in questa città per scontare la contumacia, si appella contro la sentenza, impugna le accuse che contro di lui e Sofia furono formulate, fa accusato si trasforma in accusatore, accanito particolarmente contro il marchese di Monnier. In tre udienze, nelle quali la sua vigoria oratoria e la sua eloquenza dialettica sbalordiscono giudici e avvocati, ottiene proposte di accomodamento; le rifiuta perchè le esige anche già favorevoli; infine, accetta una transazione in virtù della quale mentre si annulla la condanna e il rito l'appello, si sancisce che Sofia di Monnier rientri in possesso della propria dote, ma rinunci a tutti i vantaggi matrimoniali, con l'obbligo di rimanere in convento sino ad un anno dopo la morte del marito. Gabriele di Mirabeau che da accusato s'è fatto accusatore, stravince, si libera di una condanna e di una donna.

La fidanzata della morte

Rapido scorre il tempo. Sofia, volente o nolente, si è rassegnata alla decisione giudiziaria. Muore il vecchio marchese, passa l'anno imposto dalla legge, ma ella non lascia Gien. Non esiste il mondo senza il «suo» Gabriele, ingiusto dalla vita politica e già immolato in un piedistallo di gloria. In una casetta, contigua al convento, Sofia si dedica ad opere di bene: distribuisce denaro ai poveri, conforta, al capezzale gli ammalati, accompagnata da un servo su di una carrozzella tirata da un asino, va a soccorrere i bisognosi. Sofia di Monnier ha trent'anni e nonostante la sofferenza è ancora attraente, nonostante i dispiaceri è ancora buona.

A Gien, la sua gloria, la sua generosità e, insieme, le sue sciagurate vicende, le accaparrano simpatie anche tra i nobili. Ne frequenta qualche famiglia e in maniera particolare si mostra sensibile con lei un capitano di cavalleria, luogotenente dei maresciallo di Francia, Iole Benedetto di Poterat che ha dovuto troncare la carriera militare perchè gravemente malato di gotta. Maggiore di pochi anni, Iole e colto, è di affezione, ed ella, impietosita, la colma di cure assidue, tanto di strapparlo alla morte. Due sventure si uniscono; si scambiano conforto. Il capitano sa di essere condannato, si dover numerare i propri giorni e, un po' per gratitudine e un po' per amore, le propone di sposarlo e farla erede della sua sostanza che, altrimenti, sarebbe andata dispersa. Non si può rimproverare a Sofia l'accettazione; ella acconsente più che altro per avere uno scopo nella vita e votarsi ad una nuova opera di carità e di bontà. Nel mentre si approntà il matrimonio il capitano muore.

Contro Sofia si accanisce il destino. Altre volte, ella aveva pensato alla morte come ad una liberazione: allorquando la famiglia l'aveva costretta alle nozze col decrepito marchese; allorquando aveva temuto pel suo «suo» Gabriele le vendette dei parenti; allorquando, disperando di riunirsi a lui, aveva chiesto a Dio di lasciarla morire e, infine, allorchè perduta la figlioletta, aveva proposto a Gabriele di sparire entrambi. Adesso, l'idea della morte torna a martellare nel suo spirito; l'ultimo disinganno le toglie ogni volontà di lotta. Il passato è cenere, l'avvenire non sarà che tormento. Aveva confidato di attingere forza in una missione di infermiera, fatica e morale, ed anche questa missione s'annienta. Abbassa le palpebre al fidanzato di cui ha colto l'estremo respiro, si rinchiude in camera, scrive poche righe per implorare il perdono del Cielo, accende due bracieri, giace in una poltrona e si lega mani e braccia per impedire che l'istinto vitale la tradisca. La mattina dopo la trovano esanime, la testa chinata ed ombreggiata dalle chiome spioventi. Nel cimitero di Gien si sotterrano, contemporaneamente due bare.

Gabriele di Mirabeau, deputato all'Assemblea Nazionale, dai banchi di sinistra trionfa con eloquenza lampeggiante; è già un capo, un vessillo. Un giorno, un membro di destra, l'abate Vallet, si avvicina al suo banco e porge una lettera. E' datata da Gien; in poche e asciutte parole v'è la tragica notizia. «Il suo viso cambiò più volte d'espressione leggendola — c'informa un cronista — e non potendo più contenersi, probabilmente pel rimorso di aver sedotto Sofia ed averla condotta ad una fine tanto infelice, stese la mano al grembo ed uscì dall'Assemblea con aspetto sconvolto. Passarono due o tre giorni senza che vi riapparisse...». «Quindi — aggiunge il pensatore cronista — egli rigerse le sue funzioni come d'ordinario...».

Il rappresentante turbolento del Terzo Stato, l'Ercole della Stati Generali, questo incommensurabile pirella dell'amore, aveva scritto una volta a Giulia: «Soltanto il vostro sesso sa amare; raramente ne è capace, ma esso solo ne ha tutta la scienza...».

Bruno Astolfi

FINE.

AVVENTURE DI TUTTI I GIORNI

Il tranviere, la bicicletta e l'assegno rubato

Milano, giovedì sera.

La bicicletta l'adoperava poco, è vero; ma gli era cara soprattutto perchè sapeva a quali astronomiche cifre sono saliti i prezzi dei velocipedi e poi perchè ogni tanto, nelle giornate di riposo, l'inforcava e si recava fuori porta a respirare aria sana e a bere un bicchiere di vino buono. Era tutto il suo lusso, tutto il suo capitale. L'aveva pagata, nuova di trinca, prima della guerra, quattrocentoseimila lire, era di marca, tutta attrezzata; l'aveva adoperata pochissimo perchè, terminate il suo turno di lavoro sulle vetture della rete tranviaria urbana, si sentiva talmente stanco, da non desiderare, normalmente, che la tepida poltrona o il suo letto.

In bici si andava di rado: ma da qualche tempo, fugato di casa per il caldo eccessivo, angariato per la siccità (la meglio impressionata dalla ripresa degli allarmi era stellata nuovamente presso i gestori a Magenta), era tornato alla sua bicicletta.

Così che, il tranviere trentaduenne Virgilio S., abitante in Ripa Ticinese, ieri l'altro, approfittando del suo periodico riposo, si recò a comperare un po' di svago e si accinse a fare una passeggiata in bici; ma pedalata dopo l'altra, giunse in zona Gambolò, dove è solito adunarsi una combriccola di malfattori per giocare d'azzardo e gettare i piani per le loro imprese delittuose.

L'attenzione del nostro tranviere venne attirata da un giovanotto il quale offriva sfacciatamente la vendita sulla pubblica via due biciclette. Incuriosito, volle vedere come andava a finire il mercimonio e, con sua grande meraviglia, poté assistere alla conclusione d'un affare che gli parve favoloso: i velocipedi furono intatti caduti ad un signore dall'aspetto dignitoso, sulla quarantina, indossante un impeccabile sopraabito impermeabile, che sborsò, pagando con assegni, completamente quindicimila lire. Il tranviere allora non resistè: in fondo, a che mi serve la bicicletta? A fare qualche passeggiata e cui posso anche rinunciare; alcuni fogli da mille, invece, in questi momenti, mi farebbero molto comodo... Detto e fatto si avvicinò allo sconosciuto cercò e, timidamente, gli chiese se anche la sua bicicletta lo poteva interessare. «Non è una bella macchina; però, vediamo un po': mi faccia una richiesta...». E il trasviere farneticò coraggio, sbalordì: «Cinquanta lire!». Tirò a mille, il prezzo di vendita fu concordato in quattromila e cinquecento lire che il signore dignitoso porse al tranviere in altrettanti assegni.

Virgilio S. si recò allora alla banca sentiente dall'assegno dove vi fu rassicurato, però, lo pregò di attendere un istante, prima di effettuare il versamento. Ma subito sentì una mano pesare vigorosa su una spalla e una voce esclamare: «Ah, sei tu il ladro degli assegni! Vieni con me!». A parlare era stato un agente in servizio presso la banca, al quale Virgilio S. riuscì a spiegare quanto gli era successo, comprendendo di essere caduto nella rete di un ben congegnato imbroglio. L'assegno incerto infatti parte di un lotto per 195 mila lire rubate a una ditta siderurgica. All'ingenuo tranviere non è rimasta che la magra soddisfazione di sporgere denuncia al Commissariato di Porta Ticinese.

Il famoso cipresso di Somma distrutto da un ciclone

All'ombra della secolare pianta sostarono Napoleone, Garibaldi e Mussolini

Catania, giovedì sera.

Nella zona di Somma Lombardo si abbattève ieri sera un violento ciclone che provocava sensibili danni alle coltivazioni, l'abbattimento di numerosi pali della conduttura elettrica, nonchè lo sradicamento dello storico millenario cipresso, monumento nazionale, che maestoso e imponente si ergeva sulla piazza del Castello. Per la furia eccezionale del ciclone l'immensa pianta si è inclinata su di una casa laterale lasciando sporgere la chioma nella parte retrostante verso il cortile. Per la violenza dell'urto il tetto del fabbricato riportava gravi lesioni, fortunatamente senza conseguenze per le persone.

La notizia che il cipresso di Somma era stato abbattuto dalla violenza del ciclone ha destato vasta eco di dolorosa sorpresa in tutta la plaga e nella provincia. E la notizia è desiderata: ad essere uccisa non vivo direttamente in lui altre ragioni perchè all'ombra di questa bellissima e storica pianta sostarono Napoleone, Garibaldi e Mussolini.

ALESSANDRIA. — **Travolto e ucciso** dall'auto guidata dall'industriale Guido Robino è rimasta la scolara Maria Leale, di 8 anni; il Robino è stato denunciato per omicidio colposo.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani venerdì 8 settembre alle ore 6.56; tramonta alle 19.05 — **La LUNA** sorgerà alle 23.33; tramonta alle 13.37.

L'OROSCOPO DELL'8. — Per tutto il mattino gli astri tenderanno a rendersi di mattino umore, ma l'atmosfera subirà una generale cambiamento nel pomeriggio che si annuncia armonioso e colmo di fortuna. Le persone coraggiose ed intraprendenti potranno conseguire grandi cose e le attività artistiche svolgeranno un lavoro assai redditizio. Gli amori nati sotto questo cielo saranno pieni e duraturi. (M. EROATO)

I SANTI DELL'8. — Natività di Maria Vergine B. Adriano martire, ufficiale di Massimo Galerio, divenne cristiano nel vedere come i seguaci di Cristo sopportavano il martirio. S. Sergio I papa.

FUNZIONI DELL'8. — Ottavario: ultimo giorno della 4a Quarantore: 7 Messa dell'Esposizione. 18 rosario e benedizione. 9 Domenicani: 9 Messa e predichiere e S. Vincenzo Ferreri. Suffragio: Festa patronale.

ANNONA. — Sono in distribuzione 100 **GRAMMI** di burro, 250 di formaggio rapa.

LOTTO. — Ritardi dopo l'estrazione del 2 settembre. Bari: 61 da 100 sett., 79 da 91, 6 da 77, 1 da 69, 73 da 53, 31 da 36. Milano: 40 da 88, 50 da 69, 32 da 68, 93 da 56, 48 da 52, 30 da 49.

CRONACA

Preludio d'autunno

Dopo l'improvviso acrosciare di pioggia, il cielo si è fatto terso di un azzurro intenso e trasparente e l'aria penetra sottile sotto gli indumenti estivi.

Nei cori alberati sono cadute le prime foglie. Preludio d'autunno.

Nelle chiare notti settembrine il silenzio viene a volte turbato da un rumore, leggero dapprima, come il graffio di uno spillo sulla tesa cupola serica del cielo e lacerato, poi, dal fragore violento e malvagio di un ricognitore nemico che erra in cerca di preda, messaggero di odio e di distruzione.

S'accendono sulla città le sottili striscie spaventate dei traccianti e ritma la scena, con il borbottio di gigante accasato per l'improvviso risveglio, il rombo delle batterie più lontane. Ancora uno, due colpi secchi, più vicini, poi, riprende il silenzio.

Nella mia passato il primo momento di sbigottimento, ritorna la tranquillità. Una strana pena piena di attesa e di tensione per ogni rumore, mentre si perde nella notte qualche colpo lontano degli uomini addetti al servizio di polizia.

Fuori serena, chiara e indifferente, splende la luna.

Sui corsi la brezza carezza tentatrice, scodolando in una morbida danza le foglie dei castani sino a staccarne le più deboli che, planando leggere, si adagiano e fanno mosaico sull'asfalto.

Mi verde fitto si fanno i primi vuoti. Preludio d'autunno.

Colpi sordi e secchi, silenzio e ansia di un'ora o di sempre.

Bizzarro contrasto della vita umana con le leggi eterne della natura.

Macerie diroccate s'imbevono di argento lunare, mentre sulle vicende degli uomini, indifferente ed eterno, alita l'ala del tempo, passano le stagioni ed i secoli.

Ilan

Arrestato per concorso in truffa all'americana

Abbiamo dato notizia, nel nostro numero di lunedì a cenno dell'arresto di alcuni individui per una truffa all'americana a danno del pensionato Giovanni Francone di S. Francesco al Campo, che ingenuamente aveva versato ai due istigatori ventimila lire, ricevendo in cambio un pacchetto di carta straccia rappresentante idealmente la somma di 100 mila lire che egli avrebbe dovuto consegnare a un certo prof. Rossi di S. Francesco al Campo. Per completare il gruppo dei truffatori sfuggiti alla giustizia, mancava ancora colui che aveva fatto da palo durante tutta l'operazione, tale Giovanni Bruna fu Giacomo, d'anni 61, il quale era riuscito a sfuggire agli agenti. Questi lo hanno ora arrestato, arrivandolo al carcere.

Avevo rubato una bilancia

Alcune notti or sono, un pattuglione di agenti del Commissariato di P. S. della Barriera di Milano sorprese in una via del rione una sconosciuta che, oltre ad essere inadempiente alle norme del coprifuoco, trasportava un carrettino a mano con sopra una bilancia che, secondo lui, aveva avuto in consegna da un individuo con la preghiera di custodirla per una notte sulla sua abitazione; per tanto, aveva percepito 50 lire. Gli agenti non prestarono fede a tale giustificazione. Infatti, lo sconosciuto, identificato poi per Giovanni Maisel di Enrico di anni 53, abitante in via G. De Medici 127, davanti al Commissario di P. S. dal col confessare d'aver rubato la bilancia in una cantina di corso G. Cesare, di proprietà di tale Fernando Soelo. Egli è ora trattenuto in arresto per furto aggravato.

Arrestato per concorso in truffa all'americana

Abbiamo dato notizia, nel nostro numero di lunedì a cenno dell'arresto di alcuni individui per una truffa all'americana a danno del pensionato Giovanni Francone di S. Francesco al Campo, che ingenuamente aveva versato ai due istigatori ventimila lire, ricevendo in cambio un pacchetto di carta straccia rappresentante idealmente la somma di 100 mila lire che egli avrebbe dovuto consegnare a un certo prof. Rossi di S. Francesco al Campo. Per completare il gruppo dei truffatori sfuggiti alla giustizia, mancava ancora colui che aveva fatto da palo durante tutta l'operazione, tale Giovanni Bruna fu Giacomo, d'anni 61, il quale era riuscito a sfuggire agli agenti. Questi lo hanno ora arrestato, arrivandolo al carcere.

Nozze d'argento funestate da mitragliamento nemico

La moglie muore subito ed il marito resta gravemente ferito

Un nostro propagandista dell'Ufficio abbonamenti, signor Carlo Gallia, per festeggiare il venticinquesimo anno di matrimonio iniziava il pasto di stallamento ed insieme alla moglie signora Vincenza Gambino e alla piccola figlia saliva sul treno che doveva portarli a Torino. Ma la bella ricorrenza è stata funestata dalla più grande sciagura. Verso cento sono stati mitragliati il convoglio. La povera signora colpita al capo è morta subito, mentre il marito colpito alle gambe, ad una spalla e alle coscie è stato portato all'ospedale San Giovanni dove è tuttora degente. La figlia rimarrà miracolosamente salva.

Mentre auguriamo al nostro stagnaro Gallia una pronta guarigione gli porgiamo la più sentite condoglianze per il grave lutto che l'ha colpito.

L'Associazione Combattenti per gli ex-internati

L'Associazione Nazionale Combattenti vuole contribuire all'invio dei pacchi agli ex-internati.

Le famiglie dei soci ex-internati che desiderano tale intervento sono invitate a farne richiesta negli uffici di piazza Castello 51, dalle ore 9 alle 15.

Al Santuario della Consolata

Al Santuario della Consolata si commemora in questi giorni l'anniversario della liberazione di Torino dall'occupazione dei Francesi avvenuta la vigilia della Natività di Maria il 7 settembre 1706, all'epoca di Pietro Micca.

Per voto fatto allora dalla cittadinanza, ogni anno si tornare della data anniversaria si rendono solenni grazie alla Divina Consolatrice.

Oggi e domani, festa della Natività di Maria, e sabato prossimo, si svolgeranno Messe dalle ore 6 alle 11,30; alle 8 esposizione del Santissimo, alle 18 Benedizione.

Due macchine calcolatrici

Il 10 agosto scorso si denunciava al Commissariato Borgo Dora che ignoti avevano sottratto due macchine calcolatrici dal sotterranei di una ditta, ove vengono riparate le sotte. Le indagini accertavano che una di tali macchine era nel laboratorio di certo Giuseppe Zamperoni, e quivi infatti era ricuperata. Lo Zamperoni dichiarava di averla acquistata per 23 mila lire da una ditta, la quale a sua volta asseriva di averla acquistata da tale Giuseppe Lolli, abitante in corso R. Parco 5. Arrestato, il Lolli diceva di aver acquistata la macchina per 500 lire da uno sconosciuto, il quale alle sue stesse pel offerto un'altra che egli non aveva comperata, dubitando fosse di provenienza furtiva.

Le dichiarazioni del Lolli non sono state giudicate persuasive. Egli perciò è stato trattenuto in arresto e denunciato per furto delle due macchine e, quanto meno, di ricettazione di una di esse.

Spettacoli cinematografici

Vittoria: «Per uomini soli» Paola Barbara, Gandusio, Rizi, Ricato.
AMBROSIO: «La via di Cario» con Macario e Virgilio Riento.
CORSO: chiuso - Domenica «Zaza» con Isa Miranda, Antonio Centa.
Augustus: Cavalcata fra 2 mondi.
NAZIONALE: «La Vedova ciecca».
TORINO: «L'intrusa» con Danielle Darrieux, Charles Vanel, Ap. 10.
Doria: «Squadriglia bianca» Lotti.
ALFI: «Una piccola moglie» Neris.
ASTI: ap. 10 «Pantofola da Lodi».
IMPERIALE: «Serata tragica».
FREJUS: «La vita continua» e Grande Varietà alle ore 18.
Palermo: «Ti conosco mascherina» Lida Baarova, Stoppa.
Adua: «Ernesto il ribelle» Fernandel
Milano: (Lu) «Ultimi filibustieri».
PO: «Gli scomparsi di Sant'Agil».
BREDA: La cieca di Sorrento.
Romano: «Il Barone di Münchhausen» e Rivista col comico M. Ferrero
Excelsior «Ombra del male» Jayor.
COLOSSEO: «Parte a Parigi».
Astra: «Tamara» con Vera Korene.
LUX: «Illusione» con Olga Tschechowa, Margot Hielscher, F. Marian.

STATO CIVILE

Nati 14 - Morti 8 - Matrimoni 8

Parto Giuseppe in Boero, a. 71, da Cumiana, casal., v. S. Secondo 94 v.
Bosco Piero, a. 64, da Caluso, pens., str. Mongrosso 30 - **Lavagnoli Aldo**, a. 51, da Maligrano, impiegato, Cso Mautalcini - **Cavalla Valter**, a. 24, da Torino, Cso M. Vittoria - **Bandini Ilario Benedetto**, a. 67, da Palermo, Ospedale, Cso S. Giovanni.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 6 corr.:
Brunato Edoardo, impieg., Buenos Aires Argentina.
Calce Giovanni, meccanico, Parrucchiere Clementina, commessa.
Cavallari Tonino, meccanico, Galli Sara.
Costa Agostino, sottotenente, Naranjeno Marta, studentessa.
Costante Antonio, artigiano, Pontiscione Clemente, ingegnere.
Faraone Fortunato, elettricista, Cerigito Enrichetta, sarta.
Margiotti Mario, tappezziere, Bisnelli Teresa, sarta.
Perone Antonio, ambulante, Vignoni Matilde.

Sono nati

Nascite denunciate il 6 corr.:
Jorizzi Natale, Deodo Guido, Musso Laurista, Giolitti Alba, Varesio Alma, Mazza Luigina, Nicola Alessandro, De Boe Maria, Rosso Fernando, Beltramini Giuliano, Onaglio Enrico, Bolfana Graziano, Morchio Anna, Clara Maria, Colosso Bruna, Morlando Gianfranco, Cirder Silvana, Zucca Giuseppe, Caresa Enzo.

BORSE

TORINO 7 settembre

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren '02	107.80	112 —	Bisi	2875	13150
Ren 3	193 —	197 —	Lane	900 —	900 —
» 1. c.	193 —	197 55	Marelli	540 —	540 —
Redi 3	87 95	88 00	Fiat	6100	6300
» 1. c.	87 95	88 05	Isotta	1195 —	1200 —
Redi 5	97 70	98 70	Aeriali	1400	1400
» 1. c.	97 70	98 45	Risi	990 —	900 —
Redi 5	99 25	99 35	Ipeni	443 —	440 —
» 1. c.	99 60	99 95	Mona	340 —	340 —
B. T. 1	—	—	Finelli	800 —	760 —
» '40	99 85	99 975	Ilva	999 —	995 —
» '30	99 75	99 95	Aceri	316 —	345 —
» 5%	99 70	99 85	Borg.	6750	6750
» B. I.	99 70	100 —	Viso	9005	9000
» B. I.	91 75	92 35	Ordon.	9950	9965
3,5% '46	100 —	100 35	Fiore	900 —	900 —
Fond.	470 —	480 90	Cir	710 —	720 —
Cred.	304 —	304 —	Schiap	640 —	635 —
Beni	590 —	590 —	Faram	1230	1200
Imm.	580 —	600 —	Lanza	1500	1500
Ist.	515 —	520 —	Aziz	154 75	173 —
Tesor.	510 —	514 —	Rom.	320 —	324 —
5% 37	519 —	519 —	Mot. r	1205	1180
5% 37	513 50	513 50	Amiat	1900	1920
S. Fed.	810 —	820 —	Mot. o	680	725 —
5%	378 —	377 50	Ing. F.	1740	1740
Mig.	550 —	550 —	Zucch.	615 —	600 —
» 4%	345 —	340 —	Unica	555 —	555 —
A. Gen	10 500	10 300	Siam	500 —	500 —
Mont.	9400	9100	West.	1500	1500
Meri.	4000	4000	Offic.	2800	2800 —
R. A.	1300	1300	Fiori	2850 —	2815 —
Tor. R.	845 —	845 —	Safia	995 —	980 —
Sisia	3400	3400	Talco	9000	9000 —
Talga	87 —	93 —	Florio	330 —	350 —
Rip	1400	1400	Silos	900 —	900 —
Terni	785 —	835 —	Risan.	4600	4600
F. C. E.	580 —	580 —	Meni	2700	2700
Valdar	3500	3500	Cart.	3400 —	380 —
Mar.	9500	9000	Berge	1730	1730
Sade	920 —	870 —	Per R.	1400	1400
Unes	730 —	730 —	—	—	—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 1000; Giappone 468.40.

PASSATEMPO

FRASE RIGENERO

1	2	3	4	5	6